

Rassegna Europea

Notiziario dell'Accademia Europeista del F.V.G.

EDITORIALE

Questa preziosa scultura del David di Donatello, creata nel bronzo, rappresenta lo specchio della concezione neo-platonica della bellezza esaltata nel periodo rinascimentale. Rappresenta anche uno dei momenti di grande splendore per la civiltà europea che ha pure avuto, come sappiamo, i suoi periodi di decadenza, miserie e guerre. 60 anni fa il grande statista Robert Schuman, nella giornata del 9 maggio (che da qualche anno è definita "Giornata d'Europa") dichiarava che "Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni politiche internazionali pacifiche".

È pertanto bene non smettere mai di riflettere sul significato di questa data, che rappresenta una tappa importante della storia dell'unificazione europea, perché segna il passaggio dai sogni degli utopisti alla realizzazione concreta dell'Unione. Superare rivalità interne al continente, costruire un'integrazione basata sul comune senso di appartenenza e di vicinanza tra popoli e culture non è un obiettivo utopistico: è una necessità che deve ancora consolidarsi. E che potrebbe ancora, se portata a buon fine, ridare splendore alla storia d'Europa. Occorre però superare sensi di colpa e pregiudizi del passato, un fardello che gli europei pensano spesso di non scrollarsi mai di dosso.

Pius



PARTE I RELAZIONI E DIBATTITI

PROCESSO ALL'EUROPA

*A cura di Pasquale Antonio Baldocci,
già Ambasciatore d'Italia
e Presidente dell'ISPRI, Roma*

Firenze, 5 marzo 2010 - Palazzo della Signoria

Il Comune di Firenze e l'Associazione Europe Direct, in collaborazione con il Movimento Federalista e l'Università di Firenze, hanno indetto il 5 marzo 2010 in Palazzo Vecchio un Processo all'Europa, fondato sui seguenti capi d'accusa: deficit democratico delle Istituzioni, subordinazione del Parlamento europeo ai Governi nazionali, assenza di una politica estera e di difesa comune, mancanza di una politica economica comune. L'incarico di pubblico ministero è stato svolto

dall'Ambasciatore Pasquale Antonio Baldocci, di cui si riportano gli interventi.

Requisitoria del pubblico ministero

Premetto che non sono qui implicate le istituzioni europee, che procedono lentamente e a regime ridotto per gli ostacoli che ad esse vengono frapposti dagli Stati membri da quando le procedure introdotte dalle conferenze intergovernative hanno sostituito il metodo di unificazione funzionale a suo tempo avviato da Jean Monnet. Questa requisitoria chiama direttamente in causa i 27 governi dell'UE, principali responsabili della crisi che da oltre quindici anni impedisce all'Europa di progredire lungo il percorso tracciato dai suoi fondatori. Dal 1950 all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità, la costruzione europea mirava ad una progressiva integrazione politica: il progetto di Comunità

SOMMARIO

EDITORIALE 1

Parte I:

RELAZIONI E DIBATTITI

PROCESSO ALL'EUROPA 1
di Pasquale Antonio Baldocci

Parte II:

NOTIZIE IN BREVE

INCONTRO CON L'EURODEPUTATO
DEBORA SERRACCHIANI 3

CONCLUSO IL CORSO DI STUDI
"L'EUROPA IN UN MONDO CHE CAMBIA" 4

KLAGENFURT, MOSTRA FOTOGRAFICA
"SCAMBIO ... INSIEME" 4

Parte III:

PROSSIME ATTIVITÀ

GIORNATA D'EUROPA ED ALTRE ATTIVITÀ 4

L'Accademia Europeista è stata fondata nel 1989 con l'obiettivo di favorire l'informazione e la formazione europea dei cittadini ed, in particolare, dei giovani. Nel 1993 l'Accademia è stata inoltre riconosciuta dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia come "Ente di servizio di promozione europea". In quanto tale essa organizza corsi, seminari, conferenze, mostre e incontri anche informali sulle tematiche europee. Cura diverse pubblicazioni, tra le quali la presente rivista e mette a disposizione la sua biblioteca specialistica europea. Tutte le attività dell'Accademia sono promosse in collaborazione con analoghe Accademie e Case d'Europa sparse su tutto il continente. Web page: www.accademia-europeista.eu

RASSEGNA EUROPEA

Periodico dell'Accademia Europeista del F.V.G.;

Responsabile di Redazione: Pio Baissero

Comitato di Redazione: Pio Baissero, Erica Pivesso, Santina Casagrande, Giuseppe Raspatelli

Sala ed Editore: Accademia Europeista del F.V.G.
Piazza Vittoria 55 - 34170 Gorizia
Tel. 0481 536429 Fax: 0481 537036
Sito Web: www.accademia-europeista.eu
e-mail: accademiaeuropeista@interfree.it

Stampa: Poligrafiche San Marco, Cormons (GO) 2010
RASSEGNA EUROPEA: viene pubblicato con il determinante sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Commissione Europea

segue da pag.1

politica presentato da De Gasperi nel 1953 ha rappresentato il maggiore grado di avanzamento in tale direzione. Dopo i due successivi allargamenti – Grecia nel 1981, Spagna e Portogallo nel 1986 – si è cercato un compromesso o una via mediana fra l'opposizione di Londra ad una unione politica e l'esigenza di fornire alla Comunità un retroterra politico sufficiente a sviluppare e consolidare l'integrazione economica. Si è sperato di raggiungere questo obiettivo con la moneta comune, riuscito tentativo – senza precedenti storici – di unificare una vasta zona valutaria prima ancora di dotarla di un assetto politico comune. Pur ritenendo che la Comunità prima, l'Unione poi rappresentassero un oggetto politico non identificato, Jacques Delors confidava che la moneta unica avrebbe fornito una base di lancio per l'integrazione politica. Ma non è stato così, per un crescente disimpegno politico non solo del Regno Unito, ma dei maggiori paesi dell'Unione. La scomparsa della minaccia sovietica ad Est e la riunificazione tedesca hanno sconvolto gli equilibri geopolitico e geostrategico del continente europeo nell'ultimo decennio. E con l'uscita di scena di Chirac e di Schröder, gli ultimi assertori dell'unità politica, il direttore franco-tedesco è entrato in crisi. La nuova cancelliera, ricucito durante il suo semestre di presidenza, seppure al ribasso, il grave danno provocato dal diniego della Francia e dei Paesi Bassi a ratificare il Trattato costituzionale, si mostra prevalentemente interessata ad una nuova Ostpolitik, ben più ambiziosa di quella del cancelliere Brandt. Per contrastare la crescente influenza tedesca nel Centro Europa, Sarkozy da parte sua cerca un illusorio contropotere a Sud, nell'improbabile Unione per il Mediterraneo, che egli sembra voler imporre ad una riva meridionale divisa da tradizionali rivalità e bloccata dal conflitto arabo-israeliano. L'Inghilterra si compiace per questo incessante allontanarsi delle prospettive di unione politica, mentre gli altri paesi si rassegnano a considerare immaturi i tempi per avviare qualche iniziale esperimento di integrazione politica. È sintomatico al riguardo che nell'ultimo semestre di presidenza italiana, malgrado le condizioni favorevoli rappresentate dalla cittadinanza italiana dei presidenti della Commissione e del Comitato militare, di un direttore generale della Banca Centrale Europea e di uno dei commissari più qualificati e dotati di maggior prestigio, il governo italiano non abbia avanzato alcuna proposta per rilanciare l'unione politica. In contrasto con i traguardi sorprendenti raggiunti negli ultimi anni (mercato unico, cittadinanza europea, soppressione delle frontiere, moneta unica per 16 paesi su 27, annunciata formazione di quadri diplomatici europei), l'Unione appare soprattutto come una organizzazione dotata di personalità giuridica ma dal profilo incerto ed insicuro, priva di politica estera e di rappresentanza in seno alle Nazioni Unite e con una politica di difesa allo stato embrionale, prevalentemente consistente in una Agenzia europea degli armamenti nella quale dovrebbero confluire i maggiori produttori di materiale militare. Le relazioni UE-USA sono in crisi, confermata dalla recente decisione di Obama di non partecipare al prossimo vertice Europa-Stati Uniti; i rapporti con la Russia insufficientemente sviluppati; irrisolto il problema della candidatura turca, insostituibile ed irrinunciabile per assicurare un assetto geopoliticamente stabile e geostrategicamente affidabile al confine sud-orientale dell'Unione.

Sono infine opinabili le recenti scelte operate dal Consiglio per affidare gli incarichi di presidente del Consiglio Europeo nei prossimi 30 mesi e di Alto rappresentante per la politica estera, come pure la conferma per un secondo mandato del presidente della Commissione. Da tale quadro emerge una impressione di incertezza e di provvisorietà, ampiamente sfruttata da euroscettici ed eurofobi oltre i dibattiti di politica interna, e l'Unione sembra sovente ridotta alle funzioni di capro espiatorio per giustificare gli errori e le manchevolezze delle decisioni adottate dai singoli governi per risolvere i loro problemi domestici. Si è poi provveduto a rasserenare nazionalisti ed eurofobi stralciando dal Trattato di Lisbona i simboli dell'Unione - inno, bandiera e motto: Uniti nella diversità - e cancellando la troppo impegnativa denominazione di Ministro degli Affari Esteri a favore dell'espressione scialba ma meno compromettente di Alto rappresentante. Del progetto di una Europa a geometria variabile o a velocità differenziata, che potrebbe svilupparsi molto al di là delle procedure di cooperazioni rafforzate o integrate previste dai trattati, non si tiene più conto, neppure come ipotesi di lavoro. In un quadro ancor meno vago e definito dell'Europa delle Patrie vagheggiato dal presidente De Gaulle, o della Federazione di Stati-nazione adombrata da Joschka Fischer nel suo discorso alla Università Humboldt di Berlino, i governanti europei sembrano considerare come il minore dei mali ed il meno impegnativo sul fronte della politica interna e della loro continuità al potere, una Europa angloatlantica, vasta e prospera zona di libero scambio e di stabilità monetaria, strategicamente vassalla, più che alleata degli Stati Uniti, nel quadro di una Nato che non ha più altre ragioni d'essere che perpetuare l'egemonia politica e militare degli Stati Uniti sul nostro continente.

Intervento finale

A me pare che la crisi attuale dell'Europa non sia tanto politica quanto d'identità. Due uomini politici italiani di parte avversa hanno così individuato le sue ragioni: l'esponente della destra ha scritto "La debolezza dell'Europa non dipende soltanto dalla sua struttura costituzionale e dai suoi meccanismi economici particolari. Essa dipende egualmente e forse soprattutto dal suo clima spirituale e dal suo mecano mentale, che non funziona più e che opera contro di noi." Quello della sinistra ha formulato invece questa diagnosi: "Ecco due domande che si incrociano in modo insistente e paralizzante. Cosa vogliamo fare dell'Europa? E il dubbio su ciò che vogliamo essere può finire col paralizzarci su ciò che noi vogliamo fare. Interrogarsi su essere o non essere non ha aiutato Amleto ad agire."

Consentitemi ora un ricordo personale, relativo alla firma in Campidoglio, il 25 marzo 1957, dei primi Trattati di Roma che istituivano il Mercato Comune e l'Euratom.

Ai ministri dei sei paesi firmatari era mancato il tempo di consegnare col necessario anticipo alla tipografia di Stato il testo di alcuni protocolli addizionali concernenti liste tariffarie. Per evitare di rinviare di qualche giorno la cerimonia della firma, che avrebbe dato luogo ad erronee interpretazioni, i plenipotenziari decisero di firmare pagine bianche, alle quali sarebbe stato poi aggiunto il contenuto, peraltro già approvato. Mi era stato assegnato il compito di sottrarre ai giornalisti le prove di tale illecito internazionale, consentendo loro di fotografare le ultime pagine dei trattati, con le firme, i sigilli e i nastri, ma impedendo loro di procedere oltre, fino agli atti ag-

giuntivi ai trattati. Noi funzionari più giovani, ignari tranne me di questa irregolarità, eravamo coscienti di assistere alla nascita di un'Europa nuova, degna delle sue più alte tradizioni e già immaginavamo una moneta unica, naturale punto d'arrivo della unificazione economica, sicuri che l'unione monetaria avrebbe inevitabilmente condotto all'integrazione politica.

Ma ci siamo sbagliati, perché non avevamo previsto che alla crisi identitaria si sarebbe affiancata una crisi di crescita. Per i tempi della Storia, che nessuna globalizzazione potrà mai cancellare o ridurre, all'inizio del XXI secolo l'UE si dibatte in una consueta crisi adolescenziale, tanto seria da sfociare in una crisi politica. Dobbiamo ora porci questa domanda: vogliamo rimanere una appendice euro-asiatica del Patto Atlantico, oppure entrare, con valide credenziali di legittimità storica e di tradizioni civili, nei nuovi equilibri geopolitici che vanno delineandosi sul pianeta per essere i promotori di un umanesimo universale fondato sulle maggiori civiltà della Storia? Pronunciamo quindi la nostra ferma condanna di coloro che stanno irresponsabilmente procedendo al "détricotage" della nostra Europa, quella voluta da Schuman, Adenauer, De Gasperi e Spaak, vagheggiata da Monnet e Spinelli, che non ha detto ancora la sua ultima parola. E noi Europei italiani, fra queste mura illustri che riflettono lo splendore del Rinascimento, trasformiamo l'esortazione "ad capessendam Italiam" in quella di "ad capessendam Europam", convinti come scrisse Claudio Magris che l'Europa sia più grande di quanto essa stessa talora tenda a credere.

PARTE II NOTIZIE IN BREVE

4 FEBBRAIO 2010 - INCONTRO CON L'EURODEPUTATO DEBORA SERRACCHIANI

A dimostrazione del suo interesse verso enti ed associazioni che si occupano permanentemente di integrazione europea, l'eurodeputata Debora Serracchiani ha visitato la sede dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia in Piazza Vittoria a Gorizia. L'occasione è stata offerta dagli incontri che settimanalmente vengono organizzati per gli studenti interessati sul tema "L'Europa in un mondo che cambia" e che hanno ad oggetto l'evoluzione delle relazioni internazionali e del ruolo dell'Unione Europea. Accolta dal direttore dell'Accademia Pio Baissero e dai consiglieri Mario Bartoli di Trieste e Giorgio de Fornasari nonché dagli studenti iscritti al corso, la Serracchiani ha illustrato come funziona il Parlamento Europeo e come è scandita la sua agenda, fra settimane "rosa" per le commissioni, "rosse" per le as-



semblee plenarie nell'emiciclo di Strasburgo, "azzurre" per i gruppi politici che si riuniscono non per nazionalità, bensì in funzione delle loro affinità politiche.

L'eurodeputata ha poi presentato cosa questa importante istituzione europea fa sui temi dell'ambiente, dell'immigrazione e dell'allargamento, con particolare riguardo alla delegazione che si occupa della candidatura della Croazia e della Macedonia, della quale lei fa parte.

L'attuale posizione dell'Europa nel mondo, a parere della Serracchiani, non è ancora all'altezza delle grandi sfide mondiali. In particolare il debutto dei nuovi rappresentanti dell'Unione Europea, l'inglese Catherine Ashton e il belga Herman van Rompuy, sembra piuttosto laborioso e ancora molto inadeguato.

Il tema dell'immigrazione e dell'integrazione dei "nuovi arrivati" in Europa, che aveva visto l'eurodeputata compiere una visita al CPT di Gradisca d'Isonzo nella stessa giornata, è stato particolarmente dibattuto, essendo una delle maggiori questioni ancora, purtroppo, irrisolte a livello europeo.

Infine, l'incontro si è concluso con un riferimento all'Euroregione e ai GECT, per i quali sono in corso di realizzazione progetti e finanziamenti che avranno come destinatari gli enti locali.

25 MARZO 2010 - CONCLUSO IL CORSO DI STUDI "L'EUROPA IN UN MONDO CHE CAMBIA"

Con la relazione del Prof. Lino Sartori sul tema "Edgar Morin, l'educazione in ottica planetaria", si è concluso il corso di studi iniziato nel novembre 2009 presso la sede dell'Accademia Europeista. Hanno inoltre svolto relazioni la Prof.ssa Rita Filipic Banini, il Dott. Pasquale Antonio Baldocci, il Prof. Pio Baissero, il Sig. Luciano Berini e la Dott.ssa Erica Pivesso. Durante il programma si è pure visitato il centro ELETTRA del Sincrotrone di Trieste dove un funzionario dell'organizzazione internazionale ha svolto una relazione e fatto da guida. Il corso ha avuto notevole successo, vedendo la partecipazione di oltre venti studenti.

8 APRILE 2010 - KLAGENFURT, MOSTRA FOTOGRAFICA "SCAMBIO ... INSIEME"

L'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Circolo Fotografico "Lo Scambio" di Gorizia, ha organizzato un'esposizione fotografica a Klagenfurt con notevole successo di pubblico e autorità. La mostra, dal titolo "Scambio...insieme" ha proposto trenta opere di undici autori: Luciano Berini, Luigi Bolzan, Lucio Cliini, Fabio Lescak, Francesca Mottola, Rosetta Pahor, Ervino Santarossa, Luciano Soban, Bernardo Ticich, Enzo Pecorari, Piergiorgio Perazzi. Alla vernice hanno portato il saluto dell'Accademia Europeista il vice presidente Franco Stacul ed il Direttore Pio Baissero. Per l'Accademia di Klagenfurt ha portato il saluto il Presidente Nikolaus Lanner, mentre il vice sindaco Albert Gunzer ha portato il saluto della città che è gemellata da molti anni con Gorizia. Nel corso della manifestazione si sono presi accordi per la celebrazione del quarantesimo anniversario della fondazione dell'Accademia d'Europa di Klagenfurt, inaugurata molti anni fa da Robert Schuman.

PARTE III PROSSIME ATTIVITÀ

GIORNATA D'EUROPA

In occasione del sessantesimo anniversario della "Dichiarazione Schuman", tenutasi il 9 maggio 1950 presso il Quay d'Orsay a Parigi, con la quale il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman avviò il processo di integrazione europea, l'Accademia Europeista promuove in collaborazione con la Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, il Comune di Gorizia, di Fiumicello e la Provincia di Gorizia, alcune iniziative in Regione durante le giornate di domenica 9 e lunedì 10 maggio.

Domenica 9 maggio 2010

Domenica 9 maggio si terrà presso la Sala Consiliare del Comune di Fiumicello (UD), in via Gramsci 8 una conferenza sul tema "60 anni della Dichiarazione Schuman, dove va l'Europa", a cura del dott. Pasquale Antonio Baldocci, già Ambasciatore d'Italia e Presidente dell'ISPRI, Roma. L'attività è promossa in collaborazione con la Scuola Media Statale "Ugo Pellis" di Fiumicello e con il Comune di Fiumicello. Seguirà un momento musicale.

A Grado, per iniziativa della società ESTRO di Gorizia, si svolgerà la competizione sportiva "Europa sui green", che vedrà la partecipazione di 27 delegazioni di golfisti. In tale occasione sarà ricordata anche la Dichiarazione Schuman.

Lunedì 10 maggio 2010

Lunedì 10 maggio l'Accademia Europeista promuove, in collaborazione con le scuole e la Casa d'Europa di Gemona del Friuli, le seguenti iniziative:

A Gorizia a partire dalle ore 10.00 si terrà una conferenza-dibattito presso il Liceo Classico "Dante Alighieri" nell'aula "Biagio Marin".

A Monte Prat di Forgaria (UD) si svolgerà un convegno presso la Direzione Didattica che vedrà gli interventi dei Presidenti della Casa per l'Europa di Gemona del Friuli e dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia, dott. Silvio Moro e prof. Claudio Cressati

4 - 9 luglio 2010

Visita culturale a Sarajevo e Belgrado sulle tracce dello scrittore Premio Nobel Ivo Andrić.

9 - 16 luglio 2010

Settimana europea per i giovani presso il Castello di Neumarkt, in Stiria (A), in occasione dell'anno europeo per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

24 -29 agosto 2010

Seminario per i giovani a Velden, presso Klagenfurt, sul Wörthersee.

1 - 2 ottobre 2010

Convegno internazionale e mostra sul tema "Ivo Andrić, scrittore e diplomatico europeo" a Gorizia, con la presenza di autorevoli relatori e rappresentanti dell'area slovena, bosniaca e serba. Kulturni Dom, via Brass 20.

Cerimonia di apertura prevista per venerdì 1 ottobre alle ore 18.00.